

Dječji vrtić Suncokret - Scuola dell'infanzia Girasole, Novigrad - Cittanova
Sezione educativo-istruttiva della scuola dell'infanzia: I Pesciolini
Educatrici: Lana Ferlin e Denise Zlobec

Cultura identitaria del territorio - dal pluriennale progetto «I NONNI ED IO» del curricolo della sezione si sviluppa quest'anno

La tradizione, nel cuore delle emozioni 2

Se parliamo di Cultura del territorio, nei Pesciolini, la proposta didattica non si ferma a un solo percorso di conoscenza, non ha un tempo o un luogo definiti ma, riguarda il vivere la quotidianità nella sua metamorfosi. Vuol dire immergere i bambini in vissuti genuini e concreti, negli usi e costumi tradizionali ai quali sono esposti anche a casa; orientarli e introdurli in ogni segmento della vita fuori e dentro la scuola. Stimoliamo lo sviluppo e implementiamo percorsi d'incontro con la storia e la tradizione del territorio e con il territorio stesso, ancorando le attività ed i giochi dei bambini nella conoscenza fisica degli spazi geografici, nel vissuto diretto degli usi e costumi tradizionali e nella funzione portante e esplicativa della lingua italiana e dialetto istro-veneto. Funzione corrispondente alla comprensione e consapevolezza dei valori che esse, le lingue, ci tramandano.

È un progetto organico, complesso e trasversale negli anni, che si arricchisce di nuove prospettive a ogni nuova diramazione dei percorsi intrapresi ma, evidenzia chiaramente come costante il *valore del rapportarsi con gli altri*.

Abbiamo chiamato *travaso generazionale di conoscenze* questo processo che cresceva attraverso il fare, e il fare con gli altri. Evincendo un punto importante per lo svolgersi delle attività di quest'anno, la domanda di Gemma: "Perché parliamo sempre, dei nonni?" (**Foto 1 – Travaso generazionale di conoscenze**)

Posto il quesito, abbiamo affrontato l'analisi dei ricordi, dei percorsi vissuti assieme in precedenza e delle nostre emozioni legate ad essi, valutando in modo olistico i giochi e il nostro rapporto con le persone anziane (coloro che chiamiamo i nostri nonni) con le quali abbiamo collaborato.

I bambini, hanno rievocato le emozioni, l'affetto e i momenti di gioco progettando una lista di attività da riproporre, incontri da fare, visite da realizzare con le modalità di gioco già conosciute, che abbiamo riassunto in un calendario orientativo.

È giusto precisare che i percorsi originali si sono amplificati da subito, espandendosi a macchia d'olio: le esperienze si sono accumulate creando nuove conoscenze, competenze ed emozioni che hanno alimentato lo sviluppo del sentimento di appartenenza e guidato quello dei nostri vissuti e dei rapporti, anche con altre persone anziane. **Foto 2 - esempio di Approccio metodologico.** Abbiamo affidato alle emozioni, al tempo, al gioco e alle *relazioni*, il compito di rispondere a Gemma, concedendole la possibilità di vivere contemporaneamente a scuola, sul territorio e in famiglia le stesse attività, gli stessi usi e costumi tradizionali.

Ci siamo trovati in mezzo ad un vero e proprio lavoro sul campo. Abbiamo fatto uscite per incontrare i nonni e visite alle loro case per sentire i racconti, rivivere le memorie, ma anche solo per condividere momenti di stupore e di gioia. Li abbiamo portati con noi nei musei etnografici e sul territorio (i luoghi della loro infanzia) per immergerci nell'ambiente nella storia, per vedere, sentire e provare la tradizione; seguendo la scia di dubbi, domande suggerimenti che nasceva nei bambini. Abbiamo fatto incontri scuola-famiglia per rendere partecipi anche i familiari alle nostre scoperte e arricchire i vissuti.

Nonno Rodolfo e Nonna Rosalia hanno giocato un ruolo importante nella crescita delle nostre competenze, ci siamo conosciuti e voluti bene. Li abbiamo accolti più e più volte nella nostra stanza e loro hanno offerto le loro memorie oppure solamente ascoltato i bambini; dando modo anche a Gemma di *capire* la loro presenza. Ci hanno accompagnato tenendoci per mano, abbracciandoci con il cuore, solo come i nonni lo sanno fare! Permeando quei momenti d'emozione, rendendoli unici e duraturi.

È stato importante valutare le proposte operative memori del fatto che l'emozione ancora i ricordi, rivedere periodicamente i percorsi fatti e quelli potenzialmente da attivare e, reinventare le proposte operative per rendere viva e interessante anche la pietra del selciato; Per offrire giochi e attività da condividere (ad esempio caccie al tesoro alle quali, a volte, hanno partecipato anche i genitori) ricorrendo all'ausilio dell'espressione grafico-pittorica che è uno dei linguaggi più vicini al bambino e fornisce utensili di lettura e interpretazione dei messaggi idonei a renderlo autonomo nell'azione. Quindi, indirizzando e non imponendo l'atto del dare attenzione e ascolto (al prossimo, a sé stesso, al territorio e anche ai dettagli della vita) si sono attivati i processi cognitivi quali, quelli di analisi e confronto, ma anche quelli metacognitivi, come analizzare l'impegno e il perseverare. Creando le condizioni per ideare, esprimere dubbi, domande e ... protestare, rifiutandosi di giocare!

Individuiamo *veri* problemi dietro ogni angolo, sotto ogni pietra, dentro a ogni storia e in ogni festività che riconosciamo nostra e delle nostre famiglie. È giusto dire che non si trovano tutte le risposte esatte. A volte ci si ferma nel limbo della fantasia, prodotto dal racconto pseudostorico o dal *ricordo* dei nonni. Nondimeno, sono queste le risposte più rilevanti, quelle che odorano di emozioni! Riteniamo, infatti, che sia importante lasciare al bambino lo spazio per dare vita a proprie storie illogiche e a risposte errate ma, *pensate* col cuore! Quelle che portano le pietre a parlare tra di loro, la terra rossa a comunicare con le stalattiti e stalagmiti, le piante a forzare la vita di possenti mura... .

E mentre le mani dei bambini si sfiorano con quelle rugose di nonna Rosalia nell'atto di impastare i fusi, nel tempo in cui risponde alle mille domande poste dai bambini, che rievocano i pranzi domenicali della sua infanzia, si accumula esperienza e si crea conoscenza. **Foto 3 – il contatto tra Gemma e nonna Rosalia** Si rafforza anche l'appartenenza e la consapevolezza di chi siamo, dove viviamo e chi accettiamo. Valori e conoscenze che hanno il bisogno di esser supportati dalle famiglie nei laboratori scuola-famiglia o in quelli degli incontri legati alle feste tradizionali, per diventare *modo di vita*, non solo mera occasione di ritrovo.

Rendere il genitore collaboratore delle nostre attività lo ha trasformato in un compagno di giochi partecipe, nella sua autenticità di persona adulta, con una storia e un passato; che ci aiuta a *vivere* la tradizione e non a *imparare* la tradizione. Il naturale travaso di conoscenze e competenze tra generazioni ha fatto nascere una conoscenza di gruppo, con gli stessi contenuti, usi e costumi con una comprensione e consapevolezza comuni.

In questa chiave di lettura dei nostri percorsi si può riconoscere la visione del concetto di *travaso generazionale delle conoscenze* che proponiamo, entro il quale si dà la possibilità ai bambini di elaborare le informazioni, le nozioni e le risposte ottenute usando tutti i linguaggi, da quello grafico-pittorico a quello motorio.

Cento linguaggi che rendono visibili le impressioni, i processi metacognitivi e la comprensione dei rapporti umani e danno vita a nuove storie e emozioni. Ad ogni modo non abbiamo scordato neanche lo sviluppo delle competenze digitali, un linguaggio che si aggiunge a quelli tradizionali e che non vorremmo soppiantasse la carezza di un nonnino. Tuttavia, abbiamo voluto offrire l'esperienza dei mezzi di comunicazione che ci permettono di mantenere vivo il rapporto con persone lontane. **foto 4 - I dialoghi con nonno Rodolfo**

I bambini concludono che i nonni fanno parte di *un noi*.

Il *noi* e il *loro* che si fondono in un unico sentimento di appartenenza ad un gruppo e ad un territorio. Una cosa che sentono di poter spiegare anche agli altri!

Al tempo stesso, avvertiamo la sensazione di non essere realmente e pienamente coscienti del fatto che diventa sempre più concreta la difficoltà di trovare l'anziano che possano tramandare ai bimbi d'oggi i valori e gli usi della nostra tradizione (quelli della terra rossa, di quella bianca e di quella grigia, delle masiere, delle naridole o dei *caragoi*, *delle batane* e dei *caicci*, ... , *del nostro idioma*)! Avvertiamo questo turbamento, non come un disagio transitorio o di organizzazione delle attività - gioco ma, come un processo di perdita che tocca le radici profonde della nostra società.

Ci chiediamo con preoccupazione crescente: *Bastano questi percorsi che esploriamo
oppure si potrebbe e dovrebbe fare ...?*

možete ostaviti zadnju rečenicu ili je ukloniti.